

# Precari nel guado delle convenzioni E gli psicologi restano a bocca asciutta

*Pronte le linee di indirizzo per il passaggio dei rapporti di lavoro degli operatori non di ruolo*

**N**on è proprio il provvedimento "bomba" che qualcuno si aspettava, ma le linee di indirizzo configurate e licenziate il 10 giugno dal tavolo interregionale sulla Sanità penitenziaria consentiranno ai quasi 5mila operatori convenzionati di continuare il proprio lavoro nelle carceri. E di aprire uno spazio di riflessione tra le Regioni. A convenzioni scadute il 14 giugno, non sciolgono comunque il rebus dei contratti del personale sanitario penitenziario e di una riforma per ora attuata solo sulla carta. E a costo zero per lo Stato, anzi a spese delle Asl che finora hanno dovuto sobbarcarsi i molti oneri e i pochissimi onori legati al Dpcm del 2008. Le linee di indirizzo, varate non senza polemiche interne, sono indicazioni non vincolanti né retroattive: Regioni, Asl e sindacati potranno metabolizzarle e decidere di recepirle. Il contesto è già eterogeneo. Alcune Regioni hanno fatto da sé: Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto, Abruzzo e Calabria hanno già delineato proprie ipotesi di accordi interni con il personale, pressoché in linea con il documento approvato.

**Contenuti & Destinatari.** I medici incaricati definitivi vanno collocati nell'apposito elenco nominativo a esaurimento presso le aziende sanitarie di riferimento e continuano a essere disciplinati dalla legge 740/1970 fino alla scadenza dei rapporti di lavoro, come previsto dal Dpcm. Agli incaricati provvisori si garantisce lo stesso trattamento dei definitivi, fermo restando il riconoscimento dell'incremento biennale previsto dalla normativa. Agli oltre mille medici Sias (guardia medica) si applica l'Acn della medicina generale. Sarà demandata agli accordi regionali la possibilità di prevedere eventuale indennità di rischio o di sede disagiata. Il prossimo Acn dovrà prevedere procedure di accesso specifiche per i medici Sias. Ai medici specialisti si applica invece il contratto della specialistica ambulatoriale. Su tutti incombe il tetto delle 48 ore previsto dall'Ue. Ai numerosissimi infermieri, puericultrici e tecnici sanitari, forse le figure più a rischio, il provvedimento apre ai concorsi. Nel frattempo, ogni Asl può ricorrere a contratti libero-professionali e ad assunzioni a tempo determinato.

**Psicologi.** Dalla partita restano fuori gli psicologi. Per loro nessuna buona notizia. Dubbia la collocazione dei 39 vincitori di concorso presso il ministero della Giustizia, mai assunti né immessi nei ruoli del Dap. In teoria possono essere utilizzati dalle Asl, ma il nodo resta quello delle qualifiche di accesso al Ssn. Necessarie, ma non previste tra i titoli del bando. Per questo la legittimità dell'eventuale utilizzo di questi operatori resta incerta. Incogni-

## Gli operatori "appesi" alle proroghe

Qualifica	Settore sanitario	N.
Medici incaricati (*)	Medicina di base	198
Medici incaricati provvisori (*)	Medicina di base	152
Medici di guardia	Servizio integrativo assist. sanitaria (Sias)	1.261
Medici di guardia psichiatrica	Psichiatria	66
Medici specialisti	Tutte le branche	1.386
Sorveglianza fisico-dosimetrica	Esperti e medici autorizzati	118
Infermieri	Assist. infermieristica	1.343
Personale tecnico parasanitario	Aree tecniche	94
Medici incaricati	Farmacia, veterinaria	3
Medico incaricati provvisori	Farmacia, veterinaria	2
Puericultrici	Nidi penitenziari	13
Ausiliari socio-sanitario	Assistenza ausiliaria	73
<b>Totale generale</b>		<b>4.709</b>

(\*) Inclusi quelli operanti negli Ipm - Fonte: V Rapporto Antigone

ta di tipo diverso per gli psicologi ancora convenzionati con la Giustizia e non transitati al Ssn in virtù del loro ruolo di «Osservazione e trattamento penitenziario - Nuovi Giunti», non identificabile con funzioni assistenziali. Per loro ogni Regione potrebbe prevedere accordi ad hoc.

**Incarichi aziendali.** Se sui punti precedenti c'è stata intesa, sugli incarichi aziendali si scontrano le diverse posizioni. Nel testo si afferma che è necessario operare nel rispetto delle norme vigenti «in materia di personale in servizio con l'Ssn in carcere», ma si specifica poi che gli incarichi «debbono essere conferiti - laddove possibile - a dirigenti aziendali di ruolo; gli ex medici penitenziari possono mantenere funzioni di "referenti"». I medici incaricati, operanti nelle carceri da anni e "penitenziari" per convinzione daranno battaglia.

**Lucilla Vazza**